



## Montefiascone



Giancarlo  
Breccola

# I Vespri Siciliani e la Tuscia

Presso la *Stanford University Libraries*, in California, si conserva un manoscritto intitolato *Processus Martini P. IV (aliis II) contra Petrum Arragonæ et Palæologum*. Si tratta del documento con cui papa Martino IV, in seguito ai memorabili *Vespri Siciliani*, scomunicava Pietro III d'Aragona e Michele VIII Paleologo di Costantinopoli.

Un sintetico quadro degli antefatti ci permette di sapere come, dopo la morte di Corrado, il Regno di Sicilia fosse stato definitivamente assoggettato a Carlo I d'Angiò. Papa Clemente IV, che aveva incoronato Carlo re di Sicilia, sperava in questo modo di poter aumentare la propria influenza sul Regno dell'Italia meridionale. La situazione nell'isola, tuttavia, era critica, in quanto gli angioini applicavano un esoso fiscalismo, non disgiunto da usurpazioni, soprusi e violenze. La ribellione scattò all'ora del vespro del 31 marzo 1282, lunedì dopo Pasqua, sul sagra-



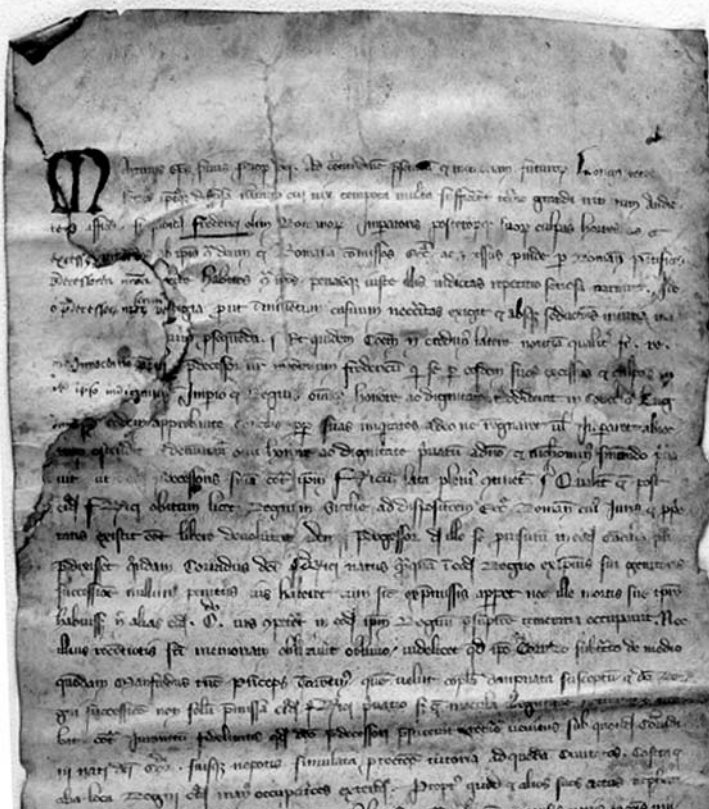
Particolare da "I Vespri siciliani" di Domenico Morelli (1823-1901)

to della chiesa del Santo Spirito, a Palermo. A generare l'episodio si vuole sia stato un gesto di un soldato dell'esercito francese, tale Drouet, che si era rivolto in maniera irrispettosa ad una giovane nobildonna accompagnata dal consorte con la scusa di ricercarle armi nascoste sotto le vesti. La reazione dello sposo fu la scintilla che dette inizio alla rivolta. Nel corso della serata e

della notte che ne seguì i palermitani si abbandonarono ad una vera e propria "caccia ai francesi", presto trasformata in carneficina. All'alba, la città di Palermo si proclamò indipendente.

Dopo Palermo fu la volta di Corleone, Taormina, Messina, Siracusa, Augusta, Catania e, via via, tutte le altre città. Re Carlo tentò invano di sedare la rivolta con la promessa di numerose riforme, ma alla fine decise di intervenire militarmente. Con 75.000 uomini e duecento navi, sbarcò tra Catona e Gallico e il 2 giugno diede inizio all'assedio di Messina. L'assedio durò fino a tutto il mese di settembre, ma la città non fu espugnata. All'insaputa di re Carlo I e di papa Martino IV, gli insorti siciliani erano stati finanziati e armati da una segreta coalizione della casa di Aragona e la dinastia dei Paleologi, con l'aiuto di Genova, e pertanto i nobili siciliani offrirono la corona di Sicilia a Pietro III d'Aragona.

L'insurrezione divenne così un vero conflitto politico fra siciliani



L'inizio della bolla di Martino IV conservata a Stanford



## dalla Tuscia

ed aragonesi da un lato, e gli angioini, il papato, il regno di Francia e le varie fazioni guelfe dall'altra. Il 26 settembre 1282, re Carlo, sconfitto, fece ritorno a Napoli, lasciando la Sicilia nelle mani di Pietro III.

Papa Martino considerò l'insurrezione siciliana un'offesa personale. Un papa più saggio ne avrebbe compreso i moventi ed avrebbe colto il sincero desiderio dei siciliani di porsi sotto la sua protezione. Lui ricordò soltanto che era stato il papato a porre il principe francese Carlo sul trono siciliano e sarebbe stato tradimento nei confronti della Chiesa e della Francia riconoscere la rivolta. La sua reazione fu energica e perentoria: scomunicò Pietro III e Michele VIII Paleologo.

Così risulta dalla copia di una bolla datata 18 nov. 1282 *Montem Fiasconem ante ecclesiam s. Flaviani*, riportata nei *Regesta pontificum romanorum* (n. 21947).

Il papa, in quel periodo, risiedeva a Montefiascone e quindi il documento originale - composto da cinque fogli di pergamena cuciti insieme larghi 18 centimetri circa per 244 di lunghezza complessiva - venne bandito e affisso all'esterno della chiesa di San Flaviano. Una postilla che non compare nella copia dei *Regesta*, puntualizzava che *"il processo deve essere reso pubblico, su un documento di carta o di pergamena, affisso al fronte della chiesa di San Flaviano martire o persino attaccato all'ingresso sopra la porta, proclamiamo l'annuncio di questo processo a voce alta e la punizione resa ampiamente pubblica..."*.

Quale straordinario percorso abbia compiuto il documento, dopo l'affissione all'esterno della chiesa di Montefiascone, non ci è dato sapere. Possiamo soltanto prendere atto che le sorprese che ci riserva la ricerca storica, specialistica o amatoriale che sia, sono spesso, per nostra fortuna, imprevedibili e stimolanti. ■